

Il Consiglio federale dà il via libera al trasferimento illegale dei dati verso gli Stati Uniti

La prova di forza nel contenzioso fiscale con gli Stati Uniti non conosce tregua. Il Consiglio federale indietreggia passo dopo passo e minaccia ora, sotto il peso della pressione statunitense, di cedere completamente. Infatti, ha appena dato carta bianca alle undici banche svizzere, che sono al centro del contenzioso fiscale con gli Stati Uniti per proteggere i propri interessi, a scapito di tutto il settore finanziario.

Il Consiglio federale ha, in effetti, concesso l'autorizzazione a queste banche di divulgare alle autorità USA i nomi dei loro consulenti ed ex consulenti alla clientela incaricati dell'US-Offshore-Private Banking. Questa divulgazione comprenderebbe parimenti la corrispondenza tenuta fra queste persone e "terzi", come ad esempio avvocati, fiduciari e pure gestori patrimoniali indipendenti. Ogni banca può decidere di propria iniziativa quali dati fornire alle autorità statunitensi. Solo il rilascio dei nominativi dei clienti e dei beneficiari economici resta proibito, poiché ancora protetto dal segreto bancario.

Il Consiglio federale dimentica il fatto che il gestore patrimoniale indipendente non è un "collaboratore esterno" della banca, bensì un rappresentante contrattuale designato dal cliente per difendere i suoi interessi nei confronti della banca. La sua identità gioisce della stessa protezione di quella del suo cliente mandante. La trasmissione della corrispondenza fra la banca e il gestore patrimoniale esterno costituisce dunque una violazione del segreto bancario, che non è coperta dalla riserva istituita in materia di informazione dall'art. 47 della Legge federale delle banche.

Il Consiglio federale non ha comunicato né la base né la portata della sua decisione, aprendo la porta all'insicurezza giuridica. Lo sgretolamento della nostra piazza finanziaria deve essere urgentemente arginato. Perciò l'ASG si è opposta presso la consigliera federale incaricata del dossier e la Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali chiedendo un incontro. È inaccettabile che i gestori patrimoniali indipendenti, i loro collaboratori e i loro clienti debbano pagare il prezzo degli errori delle undici banche direttamente interessate.